

---

## Terra di Ninive come parco archeologico

«Le scoperte fatte finora sono andate ben oltre le più ottimistiche aspettative». Il direttore della missione archeologica dell'università di Udine, Daniele Morandi Bonacossi, docente di Archeologia del Vicino Oriente antico all'ateneo friulano, è più che soddisfatto dei risultati della campagna di scavo nella "Terra di Ninive" dove la ricognizione del territorio tra la valle del Tigri e il monte Maqloub ha permesso di scoprire 239 nuovi siti archeologici databili fra la preistoria più antica (Epipaleolitico e Neolitico) e l'epoca islamica. Qui sorgerà, infatti, un parco archeologico-ambientale per tutelare e musealizzare il paesaggio culturale, rendendolo fruibile al pubblico.

Al centro c'è il sistema idraulico di Sennacherib con i suoi monumenti (acquedotto di Jerwan) e i rilievi rupestri di Maltai, Faideh, Shiru Maliktha e Khinis. «La creazione del parco e la definizione dei perimetri delle aree di protezione con vincolo archeologico – spiega Morandi Bonacossi – costituiranno la base di un'importante iniziativa di valorizzazione e disseminazione della conoscenza rivolta al grande pubblico e al turismo nazionale e internazionale che si fonderà sulla conservazione e musealizzazione dei siti, sulla proposta per l'inserimento del sistema idraulico assiro e dell'intero paesaggio culturale a esso connesso nella World heritage list dell'Unesco e sulla creazione di un sistema informativo geografico pubblicato su web (WebGis) accessibile al pubblico».

La missione udinese ha anche scoperto un'estesa necropoli a inumazione del periodo paleo-assiro nel sito di Tell Gomel (V millennio a.c.), lungo il fiume Gomel nella pianura ai piedi del Monte Maqloub. La necropoli è costituita da una serie di ricche tombe a camera costruite con mattoni cotti e struttura ad arco. L'indagine archeologica di Tell Gomel ha documentato l'esistenza di un'occupazione ininterrotta del sito che va dal Calcolitico all'epoca ottomana.